

Neo-imperi incombono

Mi è difficile comprendere perché una parte consistente di quella che viene definita sinistra (sia centro-sinistra, sia sinistra radicale) sia così restia a riconoscere che la politica della Russia, in modo trionfante con l'autocrate Putin al potere, abbia uno smaccato carattere imperialista, proprio fra l'altro nel senso classico, cioè di annessione di territori e loro colonizzazione. Obiettivi e impostazioni dichiarati in varia maniera e in modo esplicito dallo stesso Putin che, in più d'una occasione, ha pure dichiarato che mirerebbe a realizzare la mitica "Terza Roma" auspicata a suo tempo dagli zar.

Una delle ragioni in genere addotte da chi non vuol riconoscere questa "evidente" volontà imperialista dipenderebbe dal fatto che il governo Zelens'kyj è considerato di stampo filonazista e ... via di questo passo. La qual cosa in verità fa sorridere, perché non si capisce se si tratti di mera ingenuità o di inconsapevole stupidità. Il governo Zelens'kyj, notoriamente uno dei governi più corrotti e poco affidabili di sempre, già da ben prima del fatidico 24 febbraio del 2022 quando i carri armati putiniani tentarono d'invasione l'Ucraina, non gode affatto della simpatia di chi, come me, non ama affatto i governi, mentre desidera che finisca questa guerra, maledetta come tutte le guerre.

Se poi si pensa che il modo di gestire il potere in Russia da parte di Putin sia amato e stimato a livello mondiale dai peggiori neo-nazisti e neo-fascisti di tutto il mondo, alcuni dei quali finanziati dallo stesso (vedi LePen in Francia, ma non caso unico). La stessa premier italiana Meloni, ben prima di diventare premier e sentirsi costretta per opportunismo ad abbracciare la causa ucraina, in diverse occasioni aveva dichiarato con convinzione di nutrire non poche simpatie per Putin. Senza parlare della Lega italiana di Salvini, che strinse un vero patto politico col partito di Putin. Come del resto fu per Berlusconi, di cui sembrava amico intimo, e lo è per Trump, che nei suoi confronti ad ogni occasione snocciola affettuosi convenevoli. Quando poi l'ex comico molto popolare Zelens'kyj di origine ebrea fu eletto, ebbe in patria non poche contestazioni perché considerato, pensate un po', filoputiniano, dal momento che dichiarava di volersi accordare con Putin scontentando le affollate file nazionaliste ucraine, mentre a quelle elezioni i partiti ucraini dichiaratamente di destra ebbero un risultato risibile.

Date le cose come sono, penso perciò sia sbagliatissimo, come mi sembra stia invece avvenendo nella maggioranza dei casi, essere o dalla parte di Putin o da quella di Zelens'kyj, con un atteggiamento da tifo da stadio. Il problema vero, determinatosi storicamente, è che la Russia considera cosa sua l'Ucraina e non accetta che questa possa essere indipendente, al di là della qualità dei governi dell'una e dell'altra parte.

Già a suo tempo, col trattato di Brest-Litovsk del marzo 1918, firmato da un Lenin appena insediatosi con la "presa del Palazzo d'Inverno", fu ceduta alla Germania una grossa fetta dell'Ucraina per non continuare a partecipare alla guerra. Fu poi l'armata guerrigliera degli anarchici guidati da Makno a ribellarsi e a cacciare le armate bianche tedesche con una resistenza eroica, la quale in compenso fu poi punita dall'armata rossa bolscevica che annientò la resistenza maknovista.

Circa un decennio e mezzo dopo ci pensò anche Josif Stalin, provocando volutamente la tragedia dell'Holodomor (vero e proprio sterminio per fame), mirata spaventosa carestia artificiale, perpetrata dal regime sovietico contro la popolazione ucraina tra il 1932 e il 1933, nuovamente punita per essersi ribellata agli ordini del soviet supremo bolscevico di Mosca, inerenti la produzione e la distribuzione di prodotti agricoli. Giusto a titolo di conoscenza, dal 2006 l'Holodomor è stato riconosciuto dall'Ucraina e da altri 33 Stati membri dell'ONU, dal Parlamento europeo (23 ottobre 2008) e da 35 dei 50 Stati degli Stati Uniti come un genocidio contro il popolo ucraino perpetrato dal governo sovietico.

L'Ucraina fu riconosciuta Stato indipendente nel 1991 dopo il crollo imperiale sovietico. Un impero letteralmente disgregatosi, imploso per incapacità endemica ad esistere, senza

essere sconfitto dal capitalismo occidentale, con cui dopo Jalta in realtà viveva in un sano equilibrio di antitesi bilaterale che soddisfaceva entrambi. Da allora, liberati dalla soffocante oppressione bolscevica, vari stati tornarono indipendenti e molti di quelli europei chiesero di aderire all'Unione Europa e alla NATO, nella convinzione di sentirsi protetti e con l'intento di non dover più tornare sotto l'odiato giogo bolscevico. Per sua sfortuna l'Ucraina non riuscì mai a porsi un tale problema. Da allora, infatti, ha sempre dovuto subire pesantissime ingerenze russe con evidente volontà di gestirne i governi.

Il fatto è che la Russia, nonostante il crollo dell'ex impero sovietico (quello zarista era stato abbattuto nel 1917 dal leninismo), non ha mai accettato di non esistere più a livello imperiale, soprattutto perché era rimasta in possesso del più grosso arsenale di testate nucleari del mondo, stimato in circa 5.500 testate complessive, comprendenti quelle strategiche a lungo raggio e quelle tattiche a corto raggio. Così, dato il po' po' di roba altamente distruttiva in suo possesso, ha continuato a opporre pretese da impero, anche se impero ormai in disuso, mentre, secondo gli analisti di Ogni parte, si sarebbe ridotta a un "nano" dal punto di vista economico.

Così l'Ucraina, con la quale ha da sempre un rapporto ambivalente di reciproca dipendenza, fino a considerarla quasi cosa propria sia nei momenti di conflitto che in quelli, diciamo, "d'amore", anche se formalmente a un certo punto, quasi inaspettatamente, si è trovata sganciata dal feroce abbraccio dell'antica "madre Russia", in realtà non è mai riuscita ad essere veramente indipendente, come invece in diverse occasioni aveva dimostrato di desiderare ardentemente.

E siamo al punto di oggi.

Per le ragioni sopra esposte affermo perciò con convinzione che, per chi in qualche modo si ritiene di sinistra, quindi si riconosce in logiche di apertura libertaria e di emancipazione dagli oscurantismi autoritari di qualsiasi tipo, tanto più se si ritiene libertario, in particolare anarchico, non possa veramente avere senso parteggiare per logiche di invasione imperiale e imperialista come quelle sistematicamente dimostrate dall'attuale zar Putin. Allo stesso modo mi sembra incoerente parteggiare per il governo aggredito Zelens'kyj. Semmai ha senso sostenere la popolazione ucraina, volontariamente bombardata e aggredita per dichiarate ragioni di annessione di stato.

Il problema non è quindi se sostenere l'un governo o l'altro, come sempre più spesso da sempre più parti si sente affermare, quasi guardando a una specie di videogioco. Primo perché per principio siamo contrari a qualsiasi politica imperiale da chiunque sia intrapresa, sia essa di tipo bellico, o commerciale, o ancora finanziario, o di qualsiasi altro maledetto tipo. Secondo perché in questa contingenza di guerra Russia/Ucraina in non pochi casi si fa pure fatica a capire quale dei due sia meglio, come invece mi sembra si tenda ad affrontarla normalmente.

La posizione di chi aspira, purtroppo finora solo sognando, ad un mondo di collaborazione e mutuo appoggio tra i vari popoli e le molte genti che popolano la terra, non può che essere di inaccettabilità di qualunque Stato, come di qualunque autocrate prepotente, nel caso specifico la Russia putiniana, che dimostra di voler continuare ad imporre il proprio malefico giogo aspirante imperiale con la brutale prepotenza con cui lo fa sistematicamente. A comprova, non a caso Putin si trova continuamente in accordo, più o meno confessato, con l'altro gangster-star della politica mondiale, l'ipernarcisista Trump, entrambi con l'intento, praticamente dichiarato, di provare a ripartirsi consensualmente il mondo, nei loro desideri inconfessati più o meno come fu fatto a Jalta nell'immediato ultimo dopoguerra, sebbene in ben altra maniera.

Andrea Papi

11 luglio 2026